



Zeman torna a Messina, dove sconfisse le grandi e consacrò Schillaci

Descrizione

Torna in riva allo Stretto **Zdenek Zeman**. Non sarà il palcoscenico del calcio che Messina e Foggia meriterebbero per storia e blasone, ma è sicuramente un tuffo nel passato della storia biancoscudata che ci riporta ad un calcio che non esiste più. Un pallone che avvicinava le folle agli stadi e ai propri beniamini, quando la settimana durava davvero sette giorni. Sì, sette giorni di passione vera.



Pietro Sciotto con l'ex presidente dell'Acr Messina Turi Massimino

Il ritorno del boemo a Messina ci riporta alla stagione **1988-89**, un Messina da serie B che veniva dal meraviglioso ciclo del "Professore" **Franco Scoglio**, che dopo quattro stagioni indimenticabili si trasferiva al Genoa. Il presidente **Turi Massimino**, che aveva preso la società con un deficit pauroso per l'epoca, era riuscito a riportarla tra i cadetti e dopo l'addio del tecnico di Lipari aveva scelto proprio Zeman, reduce da stagioni esaltanti alla guida del **Licata**.

Il gioco spregiudicato di Zdenek aveva bisogno di interpreti adatti e Massimino lo sapeva. Ma quando la lista dei desideri del tecnico arrivò nelle mani del presidente, furono scelti non i primi, ma quelli che costavano di meno: **Abate** e **Serra**. C'era bisogno di centrali molto duttili, veloci e tecnicamente molto validi, ci pensarono poi gli infortuni a metter fuori gioco i due difensori. Fu questa la ragione dei dissidi fra allenatore e presidente.



Totò Schillaci firmò 23 reti nel Messina di Zeman

Un Messina non totalmente competitivo che alternava grandi prestazioni a pesanti tonfi, anche se con l'arrivo di **Ciucci**, **Picasso**, **Grandini** e l'inserimento di **Valigi** arrivò il contentino per Zeman che faceva leva su giocatori come **Modica**, **Di Fabio**, **Mossini** e il centrocampista goleador **Pierleoni**. Con un tridente offensivo molto prolifico, grazie a **Salvatore Schillaci**, che con 23 gol ormai dimostrava quanto gli stesse stretta la serie B, **Cambiaghi**, **Mandelli** e **Maurizio Schillaci**, cugino di Totò, la cui prestazione nel match vittorioso per 3-0 con il Bari al Celeste nella stagione precedente è rimasta nella memoria di tutti.

Le fatiche del girone di andata si tramutarono in delizie nel girone di ritorno, quando arrivarono i successi sulla capolista **Genoa** di Scoglio e nel derby con la **Reggina** di Scala che lottava per raggiungere la serie A e che proprio per la sconfitta al Celeste, firmata da un immenso Totò Schillaci, dovette disputare lo spareggio con la Cremonese poi perso in quel di Pescara.



Zdenek Zeman a Torre Annunziata, per seguire il figlio Karel nel 2019 (foto Nino La Macchia)



Zeman: arrivava in panchina a partita già iniziata, lentamente con la sigaretta tra le
dite, come se trattava Schillaci come tutti gli altri relegandolo in panchina contro il
T... gli impropri del pubblico, come quando lo sostituì a venti minuti dal termine in
quella che per l'eroe di Italia '90 fu l'ultima partita al Celeste con la biancoscudata. Zeman lo trovavi
seduto ai bordi dei campi di **periferia**, sigaretta in bocca, a veder giocare i ragazzi.

Il calcio per lui è sempre stato tutto: divertimento, passione, applicazione, sacrificio, ma non successo.
Per lui quello non è mai arrivato, almeno quello vero, fatto di trionfi internazionali o di scudetti. Le sue
vittorie le ha conquistate in provincia, quella provincia che lo ama e lo amerà per sempre grazie alla
sua genuinità e alla sua onestà intellettuale, aspetti che nel calcio moderno non sono più in voga.

Categoria

1. Calcio
2. Personaggi

Tag

1. Acr Messina
2. Bari
3. Genoa
4. Reggina
5. Totò Schillaci
6. Zdenek Zeman

Data di creazione

10 Febbraio 2022

Autore

cminissale

default watermark